

L'OFFERTA POLITICA

## Liste, accordi e nomi Così cambiano i giochi

di **Roberto Gressi**

E adesso? Cambiano le carte in tavola: nomi, accordi e liste di candidati. alle pagine 6 e 7

# Liste, nuovi accordi, nomi Come cambieranno i giochi

La battaglia dei collegi uninominali, centrodestra favorito  
Nel centrosinistra le quote dei seggi andranno riviste

di **Roberto Gressi**

**C**on beneficio di inventario. Perché mancano quindici giorni alla presentazione delle liste, e i sobbalzi e gli strappi delle ultime ore dicono che ci sono molte cose che ancora possono succedere. Ma si può azzardare un quadro sull'offerta politica che verrà presentata agli elettori dal variegato arcipelago che, in forme le più diverse, si contrapporrà alla corazzata del centrodestra.

Primo, il Partito democratico. Dopo l'addio di Carlo Calenda all'accordo con Enrico Letta, lo schieramento si configura con tre gambe: un'alleanza strategica, intese elettorali sui collegi, varie anime e raggruppamenti politici all'interno della lista del Pd. L'alleanza strategica, in attesa di essere confermata nelle prossime ore ma data ormai per certa, è con +Europa di Emma Bonino e Benedetto Della Vedova, intenzionati a non seguire Azione, di Calenda, nella sua corsa solitaria. Ieri la leader radicale ha avuto contro di lui parole molto dure.

Ci sono poi le liste collegate all'uninominali. In quei collegi cioè dove uno, e uno solo, vince. Sicuramente ci sarà la formazione di Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, che si chiama Europa verde e Sinistra italiana. L'accordo è stato definitivamente concluso ed è escluso che possa

essere rimesso in discussione. C'è poi la lista Impegno civico, di Luigi Di Maio e Bruno Tabacchi, che porta in dote la possibilità di esprimere candidature senza sottostare alla gravosa raccolta delle firme.

L'intesa con Calenda escludeva che Di Maio si potesse presentare all'uninominali, ma solo al proporzionale, magari nella lista del Pd, che gli garantiva il diritto di tribuna. Quel veto è caduto? Probabilmente sì, ma non bisogna dimenticare che nel protocollo c'era anche +Europa, e le regole non possono essere riviste senza passare anche da loro.

C'è poi il Pd, che mantiene invariato il suo simbolo, con Democratici e progressisti come nome della lista. Oltre naturalmente ai candidati del partito ci saranno presenze espressione di diverse aree politiche. Per Articolo uno si parla della candidatura, oltre che di Roberto Speranza, di Cecilia Guerra e Federico Fornaro. C'è poi la formazione di cattolici democratici denominata Demos, collegata alla Comunità di Sant'Egidio di Andrea Riccardi, e anche i socialisti di Vincenzo Maraiò.

Situazione ancora confusa in Azione di Carlo Calenda. Lo strappo con +Europa lo costringe con tutta probabilità a raccogliere le firme per presentare i suoi candidati, a meno che non trovi un'altra alleanza con un simbolo che glielo eviti. Per ogni singolo

collegio servono da un minimo di 750 a un massimo di 2.000 firme, impresa durissima nei pochi giorni che mancano alla presentazione dei candidati. Ma nel partito si stanno attrezzando e sperano che l'elezione di Calenda a Strasburgo quando Azione si chiamava Siamo europei valga per evitare la raccolta. Ma in realtà tutto avveniva allora all'interno della lista del Partito democratico, pare quindi improbabile che potrà valere. In queste ore si valuta se andare insieme a Matteo Renzi, che risolverebbe sì il problema delle firme con l'aggiunta però della sua ingombrante presenza. I due certamente si parleranno a breve, o forse si sono già parlati.

Ci sono anche boatos di possibili speranze di un salvagente dall'area moderata del centrodestra, escluse però, oltre che da Calenda, anche dalla pattuglia di Giovanni Toti, Maurizio Lupi e Gaetano Quagliariello.

Matteo Renzi, al momento e in attesa di eventuali abboccamenti con Calenda, si presenta con la sua lista di Italia viva, in collegamento



con le realtà civiche di Federico Pizzarotti. Il martellamento dell'ex premier per uscire dal quasi isolamento è incessante. Renzi invita i potenziali alleati, Carlo Calenda per primo, a non buttare via l'occasione per dare vita a un'aggregazione moderata, con l'ambizione di portare a casa un risultato a due cifre, che avrebbe un ruolo al momento di formare la nuova maggioranza di governo.

Infine, ultimo ma non per importanza, Giuseppe Conte. La sua lista, ovviamente, è quella Cinque Stelle, che sta studiando però varie forme di unione elettorale sia con personaggi che con organizzazioni politiche. Si parla di Michele Santoro, di Luigi de Magistris, di Potere al popolo e di Rifondazione. Situazioni però ancora in divenire e dai contorni non definiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La legge elettorale**

**Il sistema misto del Rosatellum**

✓ Il Rosatellum bis è un sistema elettorale misto, proporzionale e maggioritario, con un turno unico e la soglia di sbarramento per i partiti al 3%

**L'assegnazione dei seggi**

✓ Il 37% dei seggi viene assegnato con sistema maggioritario in collegi uninominali mentre il 61% con il sistema proporzionale; il 2% è per chi vive all'estero

**Il taglio dei parlamentari**

✓ Con il taglio dei parlamentari, si è alzata l'incidenza del maggioritario: 147 seggi su 400 alla Camera e 74 su 200 al Senato vanno al candidato più votato



**IMPEGNATI NELLA RACCOLTA FIRME**

- Luigi de Magistris con la lista Unione popolare che comprende Rifondazione comunista, Potere al popolo e ManifestA
- Clemente Mastella con Noi di centro
- Mario Adinolfi e Simone Di Stefano con Alternativa per l'Italia
- La lista Italia sovrana e popolare che comprende Ancora Italia, il Partito comunista di Marco Rizzo, Riconquistare l'Italia, Azione Civile, Rinascita Repubblicana, Comitati No Draghi, Italia Unita

**29,4** **45,8**

**la percentuale** attribuita al centrosinistra con le alleanze testate da Ipsos: 23,2 Pd; 3,4 Verdi-Si; 1,5 Articolo 1 e 1,3 Ipf

**la percentuale** attribuita da Ipsos al centrodestra: 23,3 Fratelli d'Italia; 13,5 Lega e 9 Forza Italia